

I comuni per lo sviluppo: la finanza locale dalla crisi alla sfida del PNRR

A cura di Alessandro Vanni, borsista PoliS-Lombardia



Luogo e data Roma, 13-14-15 dicembre 2021

Promotori ANCI
FONDAZIONE IFEL

Relatori

Alessandro CANELLI, Presidente Fondazione IFEL e Sindaco Comune di Novara
Walter TORTORELLA, Capo Dipartimento Economia Locale e Formazione IFEL
Angelo RUGHETTI, Direttore Osservatorio Investimenti Comunali IFEL
Davide CIFERRI, Consigliere Economico del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili
Luca RIGONI, Relazioni pubbliche, Transformation office, Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale
Veronica NICOTRA, Segretario Generale ANCI
Antonio COLAIANNI, Direttore Centrale Finanza Locale Ministero dell'Interno
Daniele PESCO, Presidente V Commissione Permanente Bilancio del Senato
Federico PIZZAROTTI, Sindaco Comune di Parma
Enzo BIANCO, Presidente del Consiglio Nazionale ANCI
Roberto PELLA, Vicepresidente Vicario ANCI
Francesco MONACO, Capo Dipartimento Supporto ai Comuni e Studi politiche Europee IFEL
Giorgio CENTURELLI, Servizio Centrale per il PNRR Ragioneria Generale dello Stato
Massimo GARAVAGLIA, Ministro del turismo
Massimo CASTELLI, Coordinatore Nazionale Piccoli Comuni ANCI e Sindaco Comune di Cerignale
Alessandro GHINELLI, Sindaco Comune di Arezzo
Giovanni PORTALURI, Responsabile Investimenti pubblici Invitalia
Paolo TESTA, Capo Area Studi e Ricerche ANCI
Silvia SCOZZESE, Vicesindaco di Roma

Sintesi

Nelle giornate del 13,14 e 15 dicembre ANCI ed IFEL hanno organizzato la “X Conferenza sulla finanza e l’economia locale”. Nel corso dei tre incontri sono intervenuti sindaci, rappresentanti del governo ed esperti in materia di finanza locale al fine di discutere delle opportunità e dei rischi che la nuova fase politica, caratterizzata dai primi passaggi della messa in opera del PNRR, comporta per le varie Amministrazioni pubbliche e, più nel dettaglio, per i comuni. In questa nota di sintesi si riporta le principali considerazioni avanzate dai relatori (sopra riportati) intervenuti nelle giornate del 14 e 15 dicembre, ossia quelle dedicate a discutere gli interventi in termini di investimenti pubblici.

14 dicembre- “Lo scenario degli investimenti: le cose da fare”

La giornata è aperta da **Alessandro Canelli**, Presidente dell’IFEL, il quale evidenzia come la nuova fase di programmazione politica dovrà basarsi sulla centralità dei comuni e la cooperazione istituzionale tra i vari livelli di governo. I comuni sono i principali soggetti attuatori del PNRR, avendo così un ruolo fondamentale su di una pluralità di aspetti, quali, ad esempio, la transizione ecologica, l’economia circolare, il rafforzamento degli asili nido, la rigenerazione urbanistica. Negli ultimi 20 anni la crescita economica del Paese è stata lentissima, con una media dello 0,4% annuo che è risultata nettamente inferiore alla media europea, mentre le disuguaglianze di ricchezza, misurate con l’indicatore di Gini, sono andate ampliandosi rispetto a quanto avvenuto negli altri Paesi europei. Il PNRR si prefigge un forte cambiamento culturale, un cambio di rotta nel quale si ribadisce che i comuni dovranno avere un ruolo di primo piano. Per fare ciò, serve rimpolpare gli organici comunali sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

A seguire la relazione di **Walter Tortorella** della Fondazione IFEL. In chiave introduttiva, egli sottolinea la necessità di una crescita annua del 2% nel corso dei prossimi 10 anni al fine di mantenere sotto controllo la situazione del debito. Rispetto agli altri Paesi europei, l’Italia detiene una grande quantità di risparmi familiari, i quali valgono circa il 70% del debito: al momento essi sono in gran parte immobilizzati, mentre potrebbero essere sfruttati creando a livello politico delle condizioni che ne rendano conveniente la trasformazione in investimenti da parte delle famiglie. Gli investimenti in percentuale del Pil sono andati costantemente in diminuzione nel periodo 2005-2014, sono tornati a crescere nel quinquennio 2015-2019 per poi nuovamente ridursi, anche se in maniera leggera, nel 2020, anno in cui valgono circa il 18% del Pil.

Nella composizione percentuale degli investimenti la componente privata vale circa l'86,3% del totale e, quindi, il pubblico vale circa il 13,7%, una composizione simile a quella degli altri paesi europei. Se però si guarda i dati pro-capite, sia per gli investimenti pubblici che per quelli privati, l'Italia presenta valori molto più bassi di Paesi come Francia, Germania e Spagna. La stima del mancato investimento, calcolata come differenza tra i valori medi in percentuale del Pil negli ultimi due decenni (2001-2010 e 2011-2020), è complessivamente pari a circa 435 miliardi di euro per il settore privato e 115 miliardi per quello pubblico. Guardando alla composizione degli investimenti tra amministrazioni pubbliche, la quota detenuta dalle amministrazioni locali negli ultimi 20 anni è andata riducendosi, passando da circa il 72% al 55%, a vantaggio delle amministrazioni centrali e nei prossimi anni è molto probabile che questo trend vada a proseguire. Secondo le stime IFEL-ANCI, le nuove risorse pubbliche straordinarie da investire si aggirano, escludendo il FESR, sui 510 miliardi di euro per i prossimi 10 anni: non solo il PNRR, che vale circa 235 miliardi di euro, ma anche, ad esempio, la nuova Coesione 2021-2027 per 82 miliardi o il Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 ancora da impiegare per 36 miliardi. Relativamente ai comuni, si tratta di circa 90 miliardi di euro (il 18% del totale). Nei prossimi anni al fine di sostenere la spesa corrente servirà una forte crescita e, pertanto, serve che i suddetti investimenti siano applicati in maniera efficace.

Angelo Rughetti, Direttore dell'Osservatorio investimenti comunali IFEL, ha sottolineato che con le suddette risorse pubbliche straordinarie verrà stravolto il rapporto tra trasferimenti ed entrate proprie degli enti locali e ciò crea il dubbio se questo nuovo sistema possa essere sostenibile a regime tra qualche anno. Relativamente al PNRR, uno dei problemi è che, per come è stato definito il modello organizzativo, secondo cui maggiori risorse verranno ottenute da quegli enti che più si dimostreranno in grado di utilizzarle con efficacia, l'obiettivo di destinare una quota del 40% del totale al Mezzogiorno rischia di non essere raggiunto. Altra criticità è relativa alla capacità del sistema privato di sfruttare le risorse che il pubblico, tramite bandi ed altri strumenti, metterà a disposizione: Confindustria, ad esempio, ha già segnalato la mancanza di manodopera qualificata in alcuni settori. Tante PMI sono poi molto indebitate a causa della crisi Covid e ciò ne ha peggiorato il rating, creando peraltro un forte ostacolo alla possibilità di investire nella misura in cui richiede il sistema pubblico. Dato che nelle diverse ripartizioni territoriali la situazione delle imprese diverge, si ribadisce il rischio che le risorse del PNRR finiscano per essere concretamente investite solo in alcuni territori, che sono peraltro già quelli più sviluppati, creando così ulteriore disuguaglianze. Secondo Rughetti, le politiche attuate non dovrebbero essere

valutate sulla base del raggiungimento dei target fissati dal PNRR, ma in termini di impatto sulla qualità della vita dei cittadini.

Davide Ciferri, Consigliere economico del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, dichiara come il proprio Ministero abbia già stabilito le modalità di ripartizione alle regioni del 97% delle risorse ad esso destinate dal PNRR e punti a raggiungere la totalità entro la fine dell'anno. I soggetti attuatori di queste risorse sono molto diversificati: tra di essi il principale, con circa il 57% del totale, è costituito dalla Rete ferroviaria italiana, seguito con un 22% dagli enti territoriali. Gli obiettivi sono quelli delineati con i target del PNRR, quali, ad esempio, 700 km di linee ad alta velocità, oltre 5.000 nuovi autobus per mobilità pulita, 36.000 km di reti di distribuzione idrica e così via. Il Consigliere ha ricordato l'importanza unica di questo programma al fine di ridurre le disuguaglianze territoriali, sottolineando peraltro come un fallimento su di esso da parte l'Italia avrà conseguenze per tutta l'Europa, minando la possibilità futura di creare simili programmi di spesa. Il Ministero ha poi creato la cosiddetta PNRR academy, ossia un'attività di supporto per le stazioni appaltanti ed i RUP in merito a tutte le azioni che ruotano sull'applicazione di questo programma.

Luca Rigoni, Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, ha dichiarato come gli obiettivi principali della prossima fase politica debbano essere quelli del contrasto alla frammentazione delle risorse e l'accompagnamento ai percorsi di investimento delle amministrazioni locali, anche con il supporto delle regioni. Rigoni evidenzia alcuni degli obiettivi sfidanti prefissati dal proprio Ministero al 2026, quali, ad esempio: identità digitale per il 76% della popolazione (contro l'80% fissato dall'UE per il 2030), competenze digitali (calcolate sulla fascia di età 16-74 anni) per il 70% della popolazione, adozione del Cloud per il 75% delle amministrazioni pubbliche, servizi pubblici online per l'80% dei servizi (contro il 100% fissato dall'UE al 2030). Sono 7 gli investimenti previsti al fine di raggiungere questi obiettivi, tra i quali: - 900 milioni per infrastrutture digitali, ossia relativamente a tutto ciò che attiene la messa in sicurezza degli asset strategici dello Stato -1 miliardo per abilitazione e facilitazione al cloud, al fine di portare la gran parte delle amministrazioni locali in ambienti di cloud certificati, migliorando in prospettiva i servizi -6,1 miliardi per la digitalizzazione delle amministrazioni centrali -195 milioni per la crescita delle competenze digitali dei cittadini, suddivisi tra il cosiddetto servizio civile digitale e l'attivazione di oltre 3000 centri di facilitazione digitale. Si tratta di un processo complesso perché si deve raggiungere circa 18.000 soggetti attuatori, quali, ad esempio, comuni, scuole, università, aziende sanitarie.

Veronica Nicotra, segretario generale dell'ANCI, rileva anzitutto come i comuni, nonostante la fase critica vissuta, siano riusciti nel 2020 a mantenere un livello soddisfacente di investimenti e, sulla base dei dati provvisori, nel 2021 mostrano un incremento del 30% rispetto all'anno precedente. L'obiettivo principale della fase attuale è l'incremento di risorse correnti per i comuni. Un successo in merito a ciò è stato già ottenuto con il recupero nel 2019 di un taglio di 560 milioni di euro applicato con il DL n.66/2014, a cui si aggiungono altri ottimi risultati come l'introduzione di una prima forma embrionale di finanziamento verticale all'interno del Fondo di solidarietà comunale (FSC). In merito alla legge di bilancio viene data una valutazione positiva grazie a misure quali il potenziamento degli asili nido tramite 3,3 miliardi di euro destinati ai comuni, a cui si aggiungono 1,5 miliardi per finalità ad essi collegati, quali palestre, mense e così via. Sono stati poi ottenuti 50 milioni di euro per i piccoli comuni, nei quali è ancora più importante il recupero di risorse correnti visto che alcuni di essi sono tra i più penalizzati dal meccanismo perequativo del FSC, così come un fondo di 30 milioni per i comuni fino a 5.000 abitanti che non hanno disponibilità finanziarie sui propri bilanci. Richiesti, ma al momento non accordati, sono invece 30 milioni di euro necessari per la chiusura del FSC in maniera tale che nessun comune subisca una perdita di risorse tramite la perequazione orizzontale. A quest'ultimo aspetto si aggiungono varie questioni aperte, quali, ad esempio, il mancato accordo con il governo sulle percentuali del Fondo crediti dubbia esigibilità da accordare ai comuni per il 2021, così come la necessità di un chiarimento sulle modalità attraverso le quali i comuni, ma in generale tutte le amministrazioni pubbliche, possano attivare contratti a tempo indeterminato a valere del quadro economico-finanziario delle misure ottenute. Sul PNRR non tutto è positivo; in particolare, viene sottolineato un problema sulla graduatoria della rigenerazione urbana, perché il valore dei progetti ammessi a finanziamento (per più di 4 miliardi di euro) è superiore alle risorse stanziare (circa 3,4 miliardi di euro).

Antonio Colaianni, Direttore centrale del Dipartimento finanza locale del Ministero dell'interno, si esprime su alcune delle questioni in precedenza emerse. In merito alla mancanza di risorse sul FSC, quantificata, come detto, da ANCI in 30 milioni di euro, egli sottolinea come il correttivo sia pronto da un punto di vista amministrativo ma serve adesso capire se verrà recepito a livello politico. Sulla graduatoria di rigenerazione urbana, invece, ci si augura che già con gli scorrimenti di graduatoria si riesca a soddisfare tutti gli enti ammessi a finanziamento. Sugli investimenti pubblici Colaianni evidenzia come un forte incremento ci fosse già stato nel 2019, mentre per l'anno

corrente sottolinea come le risorse a fini di investimento non siano fornite solo dal PNRR ma anche dalla legislazione nazionale. Ci sono, ad esempio, contributi per la messa in sicurezza degli edifici per 450 milioni di euro nel 2022 e 550 milioni dal 2023 al 2025, contributi per i piccoli comuni già in parte precedenza richiamati, contributi per la progettazione degli edifici per 320 milioni di euro nel 2022 e 350 milioni nel 2023 e gli anni seguenti.

Daniele Pesco, Presidente della Commissione Bilancio del Senato, evidenzia anzitutto il fatto che, allo stato attuale, non si abbia piena contezza di come stia avvenendo l'attuazione del PNRR. Egli sottolinea poi come le risorse stanziare ai comuni, dall'articolo 139 al 142 della legge di bilancio, non siano poche, anche se c'è attenzione verso le ulteriori richieste attualmente non soddisfatte. Tema importante è rappresentato dal miglioramento della capacità di riscossione dei comuni, la quale presenta spesso forti criticità, attraverso il rafforzamento dei servizi digitali, quali, ad esempio, il PagoPA o l'AppIO. Si richiama poi il caso di Regione Lombardia sul bonus auto, rispetto al quale vi è una norma che permette la domiciliazione bancaria con addirittura l'applicazione di uno sconto. La condivisione di buone pratiche, infatti, può costituire un ulteriore strumento di rafforzamento della capacità di riscossione.

Federico Pizzarotti, Sindaco di Parma, oltre a richiamare temi già in precedenza approfonditi, quale il rischio di sbilanciamento nel collocamento delle risorse tra nord e sud del Paese con conseguente ulteriore ampliamento delle esistenti disuguaglianze, fa riferimento anche a problemi che si possono presentare nell'interpretazione di alcune norme ideate a fini di semplificazione. Un esempio di ciò è rappresentato dal decreto "sblocca cantieri", rispetto al quale la possibilità di progettare un'opera in pendenza delle risorse non risulta così interpretata da tutti i segretari comunali o dirigenti che sono chiamati a dare attuazione al decreto. Per quanto attiene il reclutamento di personale, si pone l'attenzione sulla necessità di superare contratti a tempo determinato o forme similari che in passato hanno generato un depauperamento di forza lavoro con esperienza all'interno dei comuni.

Enzo Bianco, Presidente del Consiglio Nazionale Anci, conclude questa giornata di lavori evidenziando i principali problemi da affrontare in merito ai comuni nella fase attuale. Una prima questione è costituita dalla necessità di ottenere alcune poste compensative a fronte dell'emergenza Covid, come, ad esempio, quelle relative all'imposta di soggiorno. Altro tema è rappresentato dall'effetto del caro energia sui comuni, in ragione del quale sono stati richiesti al governo centrale dei ristori. Sui comuni in difficoltà finanziaria,

molto dei quali concentrati nel mezzogiorno, si indica infine la necessità di una nuova disciplina del federalismo fiscale che ne riconduca il funzionamento alla normalità.

15 dicembre- “Gli investimenti comunali: come realizzarli”

Roberto Pella, Vicepresidente vicario dell’ANCI, inaugura la giornata sottolineando come tra gli emendamenti al PNRR quello più significativo per i comuni sia legato alla possibilità di incrementare le assunzioni di personale, a cui si aggiunge l’introduzione di risorse specifiche per i piccoli comuni. La sfida principale da affrontare adesso è relativa alla governance: IFEL, in collaborazione con ANCI, deve infatti lavorare affinché anche i comuni di piccola dimensione possano cooperare direttamente con la regione di appartenenza al fine di una corretta gestione delle risorse ottenute.

Francesco Monaco della Fondazione IFEL evidenzia, in chiave introduttiva, come dalla ripartizione delle risorse del PNRR in 6 missioni si determini un totale di 134 investimenti finalizzati al raggiungimento di 527 target, sia qualitativi che quantitativi. Relativamente ai comuni c’è un coinvolgimento diretto come gestori di progetti in 4 missioni su 6 (sono escluse la missione sulle infrastrutture per una mobilità sostenibile e quella relativa alla salute) e per un complesso di 45 investimenti. In generale, si può dare attuazione agli investimenti secondo due modalità: -a titolarità, nel caso siano attuati direttamente dai ministeri attraverso le proprie strutture (es. digitalizzazione) -a regia, quando il progetto viene attuato da altri organismi pubblici o privati. Su questi ultimi i comuni, con il supporto di organismi esterni come ANCI o Invitalia, avranno un ruolo fondamentale. Più nel dettaglio, IFEL ed ANCI, attraverso il sito internet pnrrcomuni.fondazioneifel.it, hanno predisposto un vero e proprio knowledge hub a supporto dei comuni, mettendo a disposizione dei documenti standard, producendo linee guida, realizzando webinar e azioni di formazione in merito a tutte le missioni.

Giorgio Centurelli, Ragioneria generale dello Stato, sottolinea che con il PNRR la rendicontazione di un progetto avviene per la prima volta attraverso richieste di pagamento che non fanno riferimento a spese, ma bensì a target (obiettivi quantitativi) e milestone (obiettivi qualitativi). Sulla base della capacità di centrarli nelle scadenze prefissate per il primo anno, infatti, verranno erogate da parte della Commissione europea le risorse aggiuntive per le annualità successive. Per il 2021 sono previsti 49 milestone e 2 target; nei prossimi anni i primi andranno a diminuire, mentre i secondi seguiranno il processo opposto. L’assistenza tecnica alle amministrazioni pubbliche non

può essere finanziata attraverso il PNRR e, dunque, servono risorse ulteriori per sostenerla: ciò è quello che si sta facendo, ad esempio, con i bandi per l'assunzione di personale tecnico, la creazione di una task force per l'edilizia scolastica, il progetto P.I.C.C.O.L.I. per le azioni di sostegno alla capacità amministrativa dei piccoli comuni.

Massimo Garavaglia, Ministro del turismo, pone in evidenza come sia fondamentale l'aggregazione dei comuni per tematica o ripartizione territoriale al fine di non disperdere le risorse del PNRR. Per quanto attiene il Ministero del turismo, ciò dovrà essere perseguito relativamente al digital tourism hub, ossia l'unico ambito su cui questo Ministero riceve direttamente fondi dal PNRR.

Massimo Castelli, coordinatore nazionale piccoli comuni ANCI, sottolinea come alcune amministrazioni locali siano caratterizzate da forti carenze strutturali che ne potrebbero minare la capacità di usufruire dei fondi del PNRR. Riprendendo le parole di Garavaglia, la soluzione proposta è quella dell'aggregazione comunale, la quale è però attualmente più strutturata nel nord Italia, talvolta anche grazie ad un importante ruolo di coordinamento svolto dalle province. Si sottolinea la necessità di attuare politiche che affrontino il problema dello spopolamento dei territori perché, se ciò non avviene, gli investimenti finiranno per essere inutili e fini a sé stessi. Castelli, ad esempio, si domanda quale sia il senso di costruire una scuola secondo i più innovativi standard all'interno di un piccolo paese se il numero di abitanti al suo interno è destinato a diminuire nel prossimo futuro. Più nel dettaglio, egli propone un piano trentennale di ripopolamento del territorio che si affianchi al PNRR.

Alessandro Ghinelli, sindaco di Arezzo, afferma che sia impossibile inserire le risorse assunte con il PNRR all'interno delle amministrazioni comunali perché queste ultime sono già oberate di funzioni standard che hanno difficoltà ad adempiere in maniera ottimale. Ad Arezzo, ad esempio, il personale attuale è circa la metà di quello del 2001 e questo comporta difficoltà di gestione. I fondi del PNRR devono essere organizzati e sfruttati in maniera coerente con le esigenze del territorio e, in questo senso, secondo l'opinione del sindaco un importante ruolo di coordinamento dovrebbe essere assunto dai comuni di medie dimensioni.

Giovanni Portaluri dell'Agenzia governativa Invitalia ricorda, anzitutto, che il PNRR prevede la ripartizione delle risorse sui relativi ambiti di intervento entro il giugno 2022, la partenza dei lavori entro il dicembre 2023 ed il

completamento degli stessi nel 2026. Un ruolo centrale spetta ai comuni, ai quali è richiesto uno sforzo organizzativo enorme. A dimostrazione di ciò, si prende come esempio il programma per la rigenerazione urbana denominato PinQua, che coinvolge 85 comuni, prevedendo 820 interventi, i quali per poter essere espletati si stima che necessiteranno di circa 3.280 procedure di affidamento. Tutto ciò si somma ai compiti ordinari dei comuni, così determinando un carico amministrativo altissimo. Obiettivo di Invitalia, al momento unica centrale di committenza per i lavori del PNRR, è favorire l'accelerazione dei lavori, affiancando le amministrazioni centrali nella predisposizione di bandi e avvisi rivolti agli enti locali ed avendo cura di semplificare il più possibile i suddetti carichi amministrativi su di essi gravanti. Da giugno 2022 a dicembre 2023 saranno indispensabili strutture di accompagnamento ai comuni in merito alle procedure di affidamento. Un ruolo di soccorso potrà essere svolto dalle regioni, le quali potrebbero assumere, ad esempio, un ruolo di intermediazione con le amministrazioni centrali all'interno delle Conferenze dei servizi che verranno indette per la messa in opera dei progetti.

Paolo Testa, Capo Area studi e ricerche dell'ANCI, evidenzia come vi sia una sfida politica ed una tecnica. Secondo la sua opinione, la sfida politica nazionale è già persa perché nel PNRR non si vede una visione di paese futuro che sappia coniugare tra loro tutti gli investimenti messi in campo. A livello locale, invece, la sfida politica, costituita dalla capacità delle singole amministrazioni di costruire un progetto chiaro per il proprio territorio, è tutt'ora in corso: in quest'ottica, sarà fondamentale creare una connessione centro-periferia che riesca a contrastare quel problema di spopolamento già in precedenza richiamato ed impedisca forme di competizione tra le amministrazioni per l'attrazione di investimenti. Relativamente alla sfida tecnica, l'obiettivo principale deve essere quello di arricchire le competenze del personale delle amministrazioni locali e, a supporto di ciò, un ruolo chiave dovrà essere svolto, tra gli altri, da IFEL ed ANCI.

Silvia Scozzese, vicesindaco di Roma, pone al centro dell'attenzione un'esigenza di incremento della spesa corrente per i comuni, sia nell'ottica della qualità dei servizi che di rafforzamento della componente amministrativa. Nella fase di programmazione così come in quella di attuazione, infatti, servono conoscenze tecniche elevate da un punto di vista qualitativo e quantitativo e, in questo senso, serve uno sforzo ulteriore a livello di programmazione centrale. La quota di spesa per il personale di cui dispone il comune di Roma è sostanzialmente uguale a quella di Milano, nonostante le diverse dimensioni dei due territori; ciò costituisce un limite

grave alle possibilità di azione della Capitale e, infatti, nel bilancio 2021 appena approvato risulta che le spese correnti costituiscono addirittura circa il 60% della spesa totale.

Elementi di interesse

La Conferenza ha rappresentato un importante momento di riflessione sullo stato attuale della finanza locale e, soprattutto, sulle sfide future che dovranno essere affrontate per utilizzare in maniera ottimale le risorse provenienti dal PNRR. Se, da una parte, questo programma rappresenta un'occasione unica per il rilancio del Paese e per il superamento di carenze strutturali da un punto di vista organizzativo, dall'altra ci sono dei rischi di cui si deve tener conto, quali il possibile incremento delle disuguaglianze tra i territori e l'incapacità dei comuni di piccola dimensione di poter accedere allo straordinario pacchetto di risorse messo a disposizione. I comuni rappresentano l'amministrazione pubblica che ha subito i maggiori tagli di personale negli ultimi 10 anni e costituiscono uno dei principali soggetti attuatori del PNRR; in ragione di ciò, avranno bisogno di essere fortemente supportati nel corso dei prossimi anni.

Per approfondire

<https://www.youtube.com/user/ifelanci>